Anno XI. Domenica, 21 Novembre 1858 **N. 320.**

L'OPINIONE

Si pubblica tutti i giorni, comprese le Domeniche, e si distribuisce dalle ore 7 del mattino al mezzogiorno

Prezzo delle Associazioni

	Anno	Semestre	Trimestre
Torino	L. 12	L. 7	L. 4
Provincie	» 20	» 11	» 6
Svizzera	» 36	» 19	» 10
Francia	» 40	» 22	» 12
Inghilterra	» 54	» 22	» 15
Austria	» 45	» 23	» 13

Altri Stati a norma delle convenzioni postali.

Ciascun foglio Cent. 5.

Le Associazioni si ricevono

in Torino, all'Uffizio del giornale via di S. Filippo, num. 14, piano terreno. Nelle Provincie presso gli Uffici postali. — Parigi, *Agence Havas*, rue J. J. Rousseau, n. 3. — Londra, *Frederick May*, street S.-James.

Le inserzioni costano L. 1 la linea gli annunzi cent. 25 cadauna linea per una sol volta; cent. 10 per le successive.

Le lettere ed i richiami debbono essere indirizzati *franchi* alla Direzione del giornale. — Non si restituiscono i manoscritti.

Un foglio arretrato Cent. 10.

TORINO, 20 NOVEMBRE

L'AUSTRIA IN LOMBARDIA

I.

L'Austria non ha ai nostri tempi neppur la fortuna di trovar avvocati i quali osino incaricarsi del patrocinio della sua causa e della difesa degli atti che commette in Italia. Coloro medesimi, i quali le sono favorevoli o che, avendo interessi conformi a' suoi, osteggiano l'indipendenza d'Italia, non possono astenersi dal biasimar la sua politica e condannare la sua attitudine nel Lombardo-Veneto, persuasi come sono che questo è il metodo più sicuro per cattivarsi, se non la benevolenza, almeno l'attenzione del lettore.

Anzi si sa per esperienza che lo stesso governo austriaco, quando ha creduto necessario di fare scrivere la propria apologia o d'illudere i popoli con seducenti promesse, non ha esitato a far censurare i propri atti e maledire al passato mostrando di riconoscere i suoi torti per addormentare le popolazioni.

Tale sembra sia lo scopo d'un libretto anonimo di un centinaio di facciate che abbiamo ricevuto da Brusselle col titolo *Les tribulations de l'Italie autrichienne par un de ses amis*.

Il titolo è singolare. Perchè non chiamare col proprio nome il regno lombardo-veneto? Perchè appellarlo l'*Italia austriaca?* È forse per fare spiccar l'anomalia della presente situazione ed impedire si dimentichi che una parte d'Italia è soggetta all'Austria? Forse perchè l'autore è amico dell'Italia austriaca e cesserebbe d'essere se l'Italia fosse tutta indipendente?

Ma chi è quest'amico? Il nome poco importa: alle ragioni si dee badare e non al nome, e noi non avremmo fatta questa domanda, se l'autore non manifestasse pretensioni d'imparzialità e non cercasse di farsi credere straniero all'Austria, mentre dalle sue stesse dichiarazioni e dalle informazioni sue si può argomentare che qualche rapporto deve avere coll'Austria e che non ha studiato l'Italia come sogliono i forestieri.

Egli ostenta un affetto all'Italia, un amore di questo paese, del quale per insulto fu detto essere la terra de' morti, che il governo austriaco non potrebbe sentire più intenso e profondo: soffre dei suoi dolori e piange il suo martirio, dichiara che non appartiene ad alcun partito, che è spettatore imparziale, ma che ha potuto accostarsi a ministri ed a uomini influenti e che ha per tal modo meglio studiate le condizioni del regno lombardo-veneto.

Ma che cosa è questo regno lombardo-veneto? È, risponde l'autore, un regno che sussiste soltanto da 44 anni, che sono un'ora al più nella vita delle nazioni, è un neonato, ed il rumore che fa non sono che i vagiti del bambolo.

Questo paragone non è molto lusinghiero pel Lombardo-Veneto, e manca d'aggiustatezza.

Non è un bambolo un regno composto di provincie già sarte a civiltà, mentre gli odierni suoi dominatori erano barbari, d'un regno che ha gloriose reminiscenze e tradizioni incancellabili di assennata amministrazione e di sapienza civile.

In ogni modo sarebbe un bambolo molto molesto, o di ingegno e malizia straordinariamente precoci, mettendo in impaccio la balia che, invece di nutrirlo, lo smunge, ed i pedagoghi che vogliono ammansarlo e correggerlo colla sferza.

Ma l'autore riscatta queste carezze che hanno tutto l'aspetto della gentilezza austriaca col riconoscere sinceramente i torti del governo. Egli fa una rapida corsa sul passato, loda le riforme di Maria Teresa, biasima quelle di Giuseppe II, sopratutto le ecclesiastiche, consentaneo in ciò colla politica austriaca che non solo le ha condannate, ma abrogate col concordato, e quindi si studia di dipingere co' più neri colori il regno d'Italia riproducendo dalla corrispondenza di Napoleone alcuni passi che sembra sperare facciano triste impressione sugl'italiani.

Ma il contegno di Napoleone verso l'Italia si ha egli a giudicare dalle sue lettere o non piuttosto da' suoi atti? Napoleone aveva l'animo intento alla libertà d'Italia, egli scese dalla Francia col proposito di render l'Italia libera ed alleata alla Francia, e se l'insaziabile sua ambizione contrariò il suo disegno, non glielo fece però abbandonare. Egli era anzitutto soldato, aveva l'istinto del comando, conosceva la propria superiorità e non apprezzava a sufficienza la forza che gli avrebbero procurata la libertà e l'indipendenza de' popoli; ma col regno d'Italia ha dato vita ad uno stato che aveva tutti gli elementi di prosperità, di sviluppo e d'incremento e che poteva col tempo reggersi da sè.

L'autore mostra, intanto che li niega, di temere nel Lombardo-Veneto gl'influssi napoleonici, epperò si studia di denigrare il governo di Napoleone, di rappresentarcelo avverso all'indipendenza d'Italia, lo accusa di non aver unito al regno Genova ed il Piemonte, e dichiara che l'attitudine sua ha scontentati talmente i popoli, che non vi lasciò ombra di rammarico allorchè il regno cadde e divenne provincia austriaca; anzi biasima l'Austria di non aver consentito che i soldati dell'impero napoleonico portassero la medaglia di Sant'Elena, colla quale l'erede delle tradizioni napoleoniche ha tentato di rianimare le ceneri raffreddate, che alle Tuileries si sperava coprissero ancora qualche scintilla del fuoco sacro.

L'Austria, acquistata la signoria del Lombardo-Veneto, ebbe tosto a combattere contro i settari. Essa non commise che spropositi. Francesco I attribuiva tutte le sventure ed umiliazioni del suo impero alle idee liberali, alle quali dichiarò quindi una guerra a morte, identificando la salute dello stato colla distruzione di quelle dottrine.

Egli adottò l'immobilità qual fondamento della sua politica e la polizia qual base del suo governo. Donde le intervenzioni austriache a soffocare le insurrezioni nel resto d'Italia, e l'odio che i cospiratori ed i settari giurarono all'Austria. Eglino volevano minare la signoria austriaca, perchè sapevano che finattanto che quella potenza ha piede in Italia, i loro sforzi andrebbero a vuoto e niun cangiamento sarebbe possibile.

Ma la politica austriaca non raggiungeva il suo scopo. L'autore è costretto a riconoscere che sino dall'anno dell'incoronazione dell'imperatore Ferdinando si manifestarono gl'indizi di rapidi progressi che faceva la ripugnanza delle popolazioni pel governo austriaco.

Il viceré Rainieri contribuiva dal canto suo a peggiorare questa situazione e scontentare gl'italiani. Egli non era che un *burocratico-orticultore*, buono ad allevare cipolle, ma non a rappresentare degnamente l'imperatore in un paese, che ama il fasto, lo splendore, la grandezza. Era avaro, e della dotazione di due milioni che gli era assegnata, risparmiava quanto più poteva, per guisa che a Milano dal 1815 sino alla nomina dell'arciduca Massimiliano a governatore generale, non vi fu più corte, che nelle rarissime occasioni di qualche visita imperiale.

L'Austria aveva inoltre la sventura di esser governata da un triumvirato incapace, composto del principe di Metternich, del conte di Kolowrat e dell'arciduca Luigi. Il principe di Metternich non era più al suo posto dopo la morte di Francesco, avendo a lottare contro rivali che poco mancò non lo balzassero dal potere e non facessero con lui crollare lo stato. L'autore non ha simpatia per lui: gli altri due sono giudicati colla meritata imparzialità: il ministro Kolowrat, qual astuto intrigante senza idee e senz'audacia, e l'arciduca Luigi qual uomo debole ed incerto.

Ma qual poteva essere l'ingegno del principe Metternich se non è riuscito a liberarsi di due rivali come quelli, esitanti, mal fermi e di un'astuzia ordinaria? Che era egli, senonchè il rappresentante più ostinato della politica d'immobilità che l'autore dice inaugurata da Francesco I? Ma era soltanto politica d'immobilità e non pure di diffidenza, per cui il Lombardo-Veneto fu sempre trattato come paese di conquista, i suoi uomini istrutti e capaci, allontanati dal potere e dagl'impieghi, ed i suoi ingegni avversati, spiati e perseguitati?

L'autore, nel mentre biasima la politica anstriaca, è tutto informato alle idee austriache. Egli scrive: « Confessiamolo: a' nostri dì, i popoli non si lasciano prendere facilmente all'amo della gloria militare: sono affezionati alla vita ed al danaro, e sanno che, nelle guerre, si è esposti a perdere l'una e certi di perder l'altro. La poesia dei campi di battaglia tenta pochi discendenti degli antichi romani. »

Questa glorificazione del materialismo è conforme alle idee austriache. Giudicando l'Italia siccome dedita esclusivamente al culto della materia, e solo sollecita della vita e del danaro, l'autore ha trascurato un elemento importantissimo, anzi mostra di non conoscerlo; il sentimento nazionale.

La rivoluzione del 1848 colse l'Austria all'improvviso: tuttociò che rappresentava il potere fu scopato via in poche ore come polvere, senza neppur pensare alla possibilità di una resistenza. Egli è perchè l'Austria, invece d'un corpo vivente, non era che una macchina, ed è allora che si manifestarono le dolorose conseguenze d'una completa assenza di ogni sentimento di patriotismo comune!

« Dopo Maria Teresa, scrive l'autore, non si è mai saputo eccitare e nutrire quel sentimento valendosi di quelle cose esterne, in apparenza poco importanti, e che hanno tanta potenza sugli animi, evocando le grandi memorie di cui la storia de' popoli retti dalla Casa di Absburgo non è meno ricca degli annali delle altre nazioni. Laonde in quella cirse suprema nella quale trattavasi della vita o della morte d'una grande monarchia e dell'esistenza dell'ordine sociale di cui quella monarchia è la chiave della vôlta, pochi cittadini diedero prova di sollecitudine per la salute di quella comune patria che non conoscevano, e d'un potere che non si era rivelato a loro che sotto una ributtante forma e con odiose grettezze. »

Ma che significa pei popoli austriaci *sentimento d'una patria comune*? Dov' è la patria comune per gl'italiani, i tedeschi, gli slavi ed i magiari? La caduta della monarchia austriaca, non era anzi per loro il risorgimento della loro nazionalità? Que' popoli avrebbero ricuperato la patria il giorno in cui l'impero si fosse disfatto, e fosse cessata una signoria contraria alle tradizioni, alla lingua, a' costumi, alle origini loro.

« Non si sapeva più in Austria, continua l'autore, che vi sono doveri diversi verso la patria. Che dico? La parola patria non vi esisteva neppure officialmente: essa vi era proscritta non meno che la cosa stessa, che il governo credeva superflua e che doveva poscia paventare. »

Ma se non c'era ufficialmente, è perchè non poteva esserci politicamente: l'Austria temeva che i popoli ricordassero la patria, perchè sapeva che l'avevano perduta, ch'essa l'aveva tolta loro, e sperava che col tempo, colle intimidazioni, colle vessazioni, colla corruzione l'avrebbero dimenticata.

La rivoluzione del 48 fu la violenta manifestazione del sentimento nazionale oltraggiato. Potevano impedirla alcune riforme, una polizia meno molesta, un regime meno burocratico?

L'autore, che fa i conti senza l'oste, e suppone che i popoli soggetti alla casa d'Absburgo potessero inspirarsi all'idea d'una patria comune, d'una patria austriaca, crede a quel miracolo; ma gli eventi del 48 provarono il contrario: essi provarono che il sentimento nazionale si era sviluppato e nutrito nel rancore e nell'odio all'Austria e che fra il governo ed i popoli la lotta non era sorta per difetti del sistema politico, ma perchè non si voleva più saperne di signoria straniera.

RIVISTA DELLA SETTIMANA.

La reggenza in Prussia è definitivamente costituita e in piena attività; gli effetti della nuova politica prussiana incominciano a manifestarsi di dentro e di fuori. La vita politica, quasi spenta in Prussia per una debolezza, inerzia ed immoralità, i cui effetti e il cui peso ora soltanto si manifestano con postume rivelazioni in tutta la loro funesta estensione, è ora rinata in quel paese e se ne hanno in pochi giorni sorprendenti risultati. Dallo stato di marasmo, di silenzio, di quasi minorennità, la nazione è sorta a piena attività, i partiti si sono riorganizzati, le elezioni hanno dato nella prima loro prova una immensa preponderanza al partito liberale, costituito dagli elementi che un tempo aveva formato il partito costituzionale e il partito democratico. Dell'antico ministero non sono rimasti che soli due ministri, quello della giustizia e quello del commercio, piuttosto per le gravi complicazioni in cui il precedente governo aveva avvolto quei

due rami d'amministrazione, onde sarebbe stato difficile assegnare loro competenti successori senza produrvi il massimo scompiglio, che per fiducia che si ripone nelle loro assicurazioni di voler adottare le massime sinceramente costituzionali dei loro colleghi. Si reputa quindi che, quando sarà consolidato il nuovo sistema, i signori Simon e Heydt seguiranno nel riposo i loro colleghi, il che avverrà probabilmente durante la prossima sessione delle camere. Veramente per il sig. Manteuffel a torto si direbbe riposo il suo allontanamento dagli affari, dopochè il suo nome si vede connesso con processi scandalosi, dipendenti dalle più immorali speculazioni di borsa.

In mezzo a queste vicende, il progresso politico della Prussia nel corso di poche settimane è veramente sorprendente; nondimeno pare vi siano ancora non poche menti impazienti che vorrebbero correre con maggior celerità, e ad esse è evidentemente diretto un articolo della semi-ufficiale *Corrispondenza Prussiana*, che raccomanda senno e calma, e invita ad astenersi da speranze e richieste esagerate e premature.

Anche al di fuori, nel seno della confederazione germanica, gli effetti del rivolgimento politico in Prussia si manifestano con vivacità; i governi che, appoggiati o spinti dalla dieta di Francoforte, facevano reazione da nove anni in poi, si trovano arrestati nel loro andamento retrogrado. Già si vede che nell'Annover il partito costituzionale riprende fiducia; lo stesso avviene in Baviera e nel Wurtemberg.

Il sistema repressivo si difende ancora penosamente col sequestro di alcuni giornali; ma questo medesimo fatto dimostra il progresso dello spirito pubblico che si avventura nelle sue discussioni in regioni che finora eran inaccessibili. Nel Wurtemberg, la questione del concordato è ancora aperta e il governo pensa alla vie di escirne senza subire gli effetti delle subdole stipulazioni di Roma; Baden ha rotte le negoziazioni per il suo concordato. Nella Sassonia, la morte del presidente dei ministri ha lasciato un vuoto che finora in mezzo alle oscillazioni presenti non si è creduto di riempiere; i minori stati della Germania applaudono col maggior fervore all'iniziativa della Prussia. In mezzo a questo movimento, l'Austria è colpita di stupore; i suoi giornali fanno sembiante di applaudire al cambiamento avvenuto, si rallegrano della maggiore libertà della stampa in Germania, della caduta degli *Junker*, e vorrebbero far credere che simili cose esistono già per sè anche in Austria, che il gabinetto di Vienna andrà in pieno accordo con quello di Berlino a promuovere lo sviluppo della libertà e della nazionalità in Germania, con tutte le loro conseguenze politiche. Si sforzano talmente di dimostrare il buon accordo dei due gabinetti anche ne' più futili argomenti, che appunto da ciò si viene in sospetto che tutto non sia oro ciò che splende, e siamo inclinati a credere che sia assai più sincero un antico organo della politica austriaca in Germania, la *Gazzetta delle Poste di Francoforte*, che non dissimula la sua avversione per la nuova politica prussiana e per la libertà della stampa in Prussia che svela spiatellatamente le magagne del governo austriaco.

Ciò che si è ottenuto per la Germania dalla Danimarca nella questione dei ducati, viene dai giornali austriaci messo in conto particolare dell'accordo fra la Prussia e l'Austria. Il vero si è che la nuova attitudine della Prussia ha dato il colpo decisivo, mentre l'Austria aveva già fatto un tentativo per negoziare separatamente a Copenhaguen. Il sentimento di nazionalità destatosi nella Prussia ha avuto il suo contraccolpo in Danimarca dove, abbandonatasi l'idea della monarchia complessiva, ebbe pure il sopravvento il partito nazionale della Danimarca sino all'Eider. I ducati di Holstein e Lauenburg avranno la loro costituzione separata, e se non sarà così liberale come quella della monarchia danese, sarà colpa dei ducati e della Germania, sopratutto dell'Austria, la cui ingerenza in questo affare era appunto sin dapprincipio motivata dalla tema che per l'Holstein non penetrino in Germania idee sinceramente costituzionali. Ora che a queste idee si è aperta la porta in Prussia, l'Austria è divenuta per forza indifferente ai risultati e lascia alla Prussia la mano, sotto il pretesto di andare d'accordo. Eguale accondiscendenza dell'Austria si rileva nella questione della guarnigione di Rastatt, che nonostante le ripetute smentite si afferma di nuovo essere accomodata secondo i desiderii della Prussia.

Le nomine di diplomatici, in fama di opinioni liberali, che si attende dal governo prussiano, sarà un'altra prova della nuova via sulla quale s'incammina la Prussia, e del suo desiderio che questa nuova direzione sia pure riconosciuta e rappresentata all'estero.

Delle poche simpatie che gode l'Austria in Germania è venuta a fare testimonianza la solennità dell'inaugurazione del monumento dedicato al maresciallo Radetzky. Tutti gli sforzi del govervo austriaco per attirare potentati e notabilità estere a Praga in questa occasione andarono falliti; nessuno dei principi tedeschi si arrese all'invito, e particolarmente fu notata l'assenza del principe reggente di Prussia, cui apposita lettera autografa dell'imperatore d'Austria aveva recato l'invito. Il re di Sassonia vi andò solo il giorno susseguente alla solennità, volendo senza dubbio indicare con ciò che era venuto per fare la visita di cortesia all'imperatore che si era avvicinato a' suoi confini, ma non già per figurare nella solennità del monumento. Infatti tutti gli sforzi di certi giornali austriaci per rappresentare Radetzky come un eroe tedesco, le sue vittorie come vittorie della Germania e acquistargli simpatie nazionali in quel paese, andarono miseramente falliti dinanzi al riflesso che quelle vittorie non avevano altro intendimento e scopo che di opprimere una parte eletta di una nazione straniera e che fanno parte del sistema d'inganni, di violate promesse, di violenze e di asservimento che caratterizza la dominazione austriaca in Italia.

Nessuna voce, fuorchè le prezzolate, si elevò in Germania a celebrare quel monumento, e i principi non poterono schermirsi di rispettare l'opinione pubblica ricusando gli inviti insidiosi.

La stessa popolazione austriaca conosce assai bene che non ha motivo alcuno di rallegrarsi delle vittorie di Radetzky, colle quali s'inaugurò la reazione in Austria, i cui effetti diventano ogni giorno più sensibili. È stato appena chiuso a Vienna il concilio provinciale dei vescovi che in una serie di risoluzioni misero il fondamento a nuove usurpazioni sul potere civile e sulla libertà religiosa e sociale, ed ebbero in quest'opera il plauso dell'imperatore espresso in un discorso divulgato dai giornali.

Il malcontento per la nuova legge di coscrizione e per il sistema monetario è uguale nelle provincie tedesche, slave ed ungheresi come nelle italiane; ma in queste ultime si associa l'amarezza per le molte promesse mancate, ora di nuovo richiamate alla memoria per il ritorno dell'arciduca Massimiliano senza la più piccola dose di quelle concessioni più volte e tanto magnificate in apposite pubblicazioni ufficiali, in lettere ed autografi imperiali e arciducali che rimangono ora acquisiti alla storia come monumento perenne della doppiezza ed ipocrisia austriaca. L'arciduca Massimiliano si è diretto alla volta di Mantova, dove prende ispezione e possesso del famoso palazzo del T, nella previsione che in tempo non lontano debba servirgli di più lunga dimora sotto la protezione dei baluardi di Mantova, mentre il cannone rumoreggierà in aperta campagna.

Gli indizi di siffatti eventi sono finora ben scarsi, a fronte dell'asseveranza fiduciosa colla quale si attendono per la prossima primavera; cionondimeno gli animi vanno preparandosi, e una tal rete di giusti rancori si è ormai tesa intorno all'Austria, che un sol giro di mano abile ed esperta può stringerla in inestricabili lacci e procurare all'Europa in breve, a spese di quella potenza, la soddisfazione che invano attende dal 1815 in poi.

L'ambasciatore austriaco a Parigi, ommesso dalle liste d'invito alle caccie imperiali di Compiègne, ha fatto un viaggio in Spagna come espediente; ma verrà il tempo in cui gli espedienti non salveranno l'Austria dalle strette che abbiamo accennate. Si crede che la politica non sia dimenticata a Compiègne, e il prolungato soggiorno del conte Walewski, la presenza di lord Palmerston e di lord Clarendon e di altri influenti personaggi accennano a discussioni e combinazioni che non saranno perdute per l'avvenire.

La questione col Portogallo per la restituzione del *Charles-et-Georges* non ostante le parole risentite del re Pedro V, è terminata, e la prontezza colla quale la Francia abbandona l'ingaggio volontario dei negri è una soddisfazione al Portogallo per il rammarico di aver dovuto cedere nella questione di quella nave, sebbene credesse fermamente d'aver il diritto dal suo lato. Ora sono intavolate negoziazioni coll'Inghilterra per l'ingaggio dei *Coolies*; ma sarà questo mezzo di procurare lavoratori alle colonie francesi, più commendevole di quello dell'ingaggio degli africani?

La guerra contro l'insurrezione indiana continua, per gli inglesi, con diversa vicenda; e la menzione recente di un nuovo capo, Tantia Topi, alla testa di 14000 insorgenti, non è guari rassicurante per la pronta pacificazione del paese; egli è però vero che ora le turbolenze sono ristrette a poca circonferenza, mentre in tutte le altre parti dell'India prevale non solo la sicurezza, ma pure fiorisce il commercio e la produzione in modo insolito, almeno secondo le ultime notizie recate da fogli inglesi.

Ma per l'Inghilterra non cessano mai gl'imbarazzi negli sparsi suoi possedimenti esterni, ed ecco all'ordine del giorno la questione delle isole Jonie. Il sig. Gladstone sarà presentemente arrivato a quelle isole per eseguire la sua missione, contro la quale come inutile e superflua sorsero alcune voci influenti in Inghilterra, specialmente dopo che i dispacci del lord alto commissario, pubblicati nei giornali in seguito ad una indiscrezione, biasimata in apposita dichiarazione del governo inglese, hanno esaurito l'argomento. L'abbandono di cinque isole, da aggregarsi al regno della Grecia, mantenendo soltanto Corfù e Paxo, sembra essere un progetto assai vagheggiato in Inghilterra, dopo che tutti i tentativi di conciliare gl'interessi politici e nazionali della popolazione col protettorato inglese andarono falliti. Si dice che all'estero si sollevano obbiezioni contro questo progetto, come contrario alle stipulazioni del 1815. Per parte dell'Autria comprendiamo queste obbiezioni, ma non per parte della Francia, cui deve andar a genio l'incremento della Grecia, in gran parte sua creazione; e infatti l'obbiezione in Francia fu sollevata dalla *Patrie*, giornale, che sebbene in voce di semi-ufficiale, già più di una volta ha sostenute tesi assai più convenienti per l'Austria che per il governo francese.

Un'obbiezione potrebbe anche essere messa in campo dalla Turchia che in quella soddisfazione dello spirito nazionale può scorgere, come l'Austria, un esempio pericoloso per le popolazioni di diversa nazionalità a lei soggette e particolarmente per le provincie confinanti alla Grecia.

Ma ciò non potrebbe impedire l'Inghilterra a compiere un atto di giustizia politica salvo a discutere se ed in quanto ciò debba estendersi anche all'isola di Corfù, la più grande, la più fertile la più ricca delle sette isole, ma anche la meno aliena alla dominazione inglese.

La Turchia ha ristabilito la tranquillità nella Bosnia assai più con opportune concessioni come fu consigliata dalla Francia e dall'Inghilterra, anzichè colla forza delle armi come le aveva suggerito l'Austria. Anche la quistione del Montenegro è assestata colla concessione d'importanti distretti a quel piccolo principato. La Porta nell'ultimo protocollo volle bensì riservare la ratifica e tenne aperta la via a nuove pretensioni, ma le potenze dichiararono chiusa la conferenza e deciso l'affare, cosicchè la Porta, cui l'Austria non osa dare assistenza, dovrà tenersi inoperose nei suoi archivii le sue proteste e riserve.

L'affare del fanciullo ebreo Mortara si è complicato, giusta un recente telegramma, colla intromissione di tutte le potenze europee, non esclusa l'Austria, onde ottenere la restituzione del fanciullo ai genitori, ma senza effetto a fronte dell'ostinazione del governo pontificio. Attendiamo gli ulteriori particolari di questo intervento, per giudicarne delle conseguenze, e notiamo intanto che l'*Armonia* non presta fede alla notizia che l'Austria si sia messa insieme alle altre potenze. Forse l'*Armonia* ha ragione di dubitare; imperocchè essendo anche vero il fatto, egli è pur certo che per parte dell'Austria quella compartecipazione non può essere sincera, e racchiude una perfidia; si è associata per impedire che si progredisca. Intanto la Francia ha dato un esempio dello spirito di tolleranza, anzi di uguaglianza dei culti in faccia alla legge, chiamando gli israeliti a far parte dei consigli amministrativi nell'Algeria. Un'altra disposizione liberale per queste colonie è l'abolizione di molte restrizioni della stampa, che viene messa sotto il medesimo regime come in Francia, nel che non vi è altro che da esprimere il rincrescimento che debba pregiarsi come un progresso in Algeria, ciò che è d'uopo considerare come un regresso in Francia a fronte di altre epoche.

Da Napoli si hanno tristi notizie dei trattamenti inflitti ai prigionieri politici e particolarmente a Nicotera: gli indizi di concessioni e cambiamenti in occasione del matrimonio del principe ereditario sono svaniti, e così si notano recrudescenze nel sistema di repressione politica, come la confisca dei beni sequestrati a delinquenti ed emigrati politici, salvo che queste recrudescenze siano gli ultimi tristi aneliti di un sistema che spira, e che infatti non può durare, senza distruggersi da se stesso nella sua nefandità e protervia.

Affari dell'India. Le ultime notizie telegrafiche, dice il *Daily News*, contengono il presagio di un prossimo movimento generale, per estinguere le ultime scintille della ribellione. Nell'Aud, l'impunità, su cui gl'insorgenti fecero per tanto tempo assegno, è vicina al suo termine. Ci giunge la notizia dell'uccisione di 600 ribelli in tre diversi fatti d'armi avvenuti colà, con poca o nessuna perdita da parte nostra. Inoltre si parla della piena disfatta delle bande di ribelli di Nusseerabad e della presa del forte di Rurrah con una perdita da parte del nemico, che non fu accertata ma che deve esser stata grande. Questi saltuarii fatti daranno probabilmente presto luogo a sforzi sistematici e la prossima valigia ci porterà forse la notizia che il brigadiere Wetherell si è avanzato nell'Aud colla forte colonna, che ora si va formando a Soraon.

Nell India centrale, quel destro e fugace capo di Tantia-Topee si burla ancora degl'inseguimenti e condusse una grossa forza in un distretto pieno di disaffezione. Ma sebbene egli sia riuscito a corrompere pochi distaccamenti del contingente di Scindiah, ed a prendere una poco difesa città, si trova evidentemente in grandi angustie. Il 9 ottobre, il gen. Michell lo assalì con due divisioni delle sue forze, uccidendogli 650 uomini e prendendogli molti cannoni. Dicesi che il nemico ha combattuto gagliardamente; ma ciò non ostante la perdita degl'inglesi è stata assai piccola. Il non aver una forza sufficiente per inseguire ci tolse finora metà del frutto di queste vittorie. L'arrivo d'importanti rinforzi di cavalleria nell'India centrale ci mette in condizione d'aspettare risultati più decisivi. La grande perdita arrecata dal colonn. Furrer ad una banda di ribelli nel Benares pare appunto esser principalmente derivata dall'aver il colonnello ordinato al capitano di cavalleria sir Henry Havelock di inseguirli e molestarli nel loro ritirarsi.

Dispacci elettrici priv.

AGENZIA STEFANI.

Parigi, 19 *sera*. (Ritardato)

Si ha da Vienna che il prodotto delle strade ferrate austriache saranno probabilmente minori in confronto di quelle dell'anno precedente.

Azioni del credito mobiliare		1032
Id.	strada ferr. Vitt. Eman.	465
Id.	id. Lomb.-Venete	616

Parigi, 20 (mattina).

Si legge nel *Moniteur*:

L'*Algesiras* e l'*Impetueuse* hanno lasciato le acque di Ragusa per rientrare a Tolone.

Annover. La camera ha respinto la legge giudiziaria. Il ministero ha data la sua demissione.

INTERNO

FATTI DIVERSI

Ritorno. Oggi è ritornato da Genova, il presidente del consiglio, conte di Cavour.

Esposizione del Valentino. La festa della distribuzione de' premi dell'Esposizione industriale del Valentino sarà solennizzata nell'occasione delle feste dello Statuto dell'anno prossimo, quale anniversario dell'apertura dell'Esposizione medesima.

Asili infantili. Riceviamo la seguente che di buon grado pubblichiamo:

« Torino, il 20 novembre 1858.

« Sig. Direttore del periodico l'*Opinione*,

« Animato dalla gentilezza usatami da V. S. coll'accennare in quest'anno nel N. 173 del riputatissimo di lei Giornale l'onorevole incarico datomi da monsignor Aporti senatore del regno, presidente della direzione degli asili infantili, di far azioni per impiantarne uno anche nel borgo S. Salvatore, oso nuovamente pregarla che in continuazione di tanta bontà, per isdebitarmi della promessa fatta ad alcuni dei soscrittori, voglia inserire il nome delle infraespresse persone che risposero all'appello, riempiendo così una tale lacuna.

« Mentre ciò serve a dimostrare che questa città non viene mai meno alle opere di beneficenza, non sarà disutile al progresso dell'umanità, ove la S. V. mi sia cortese di aggiugnere che fra i medesimi alcuni sono per niun verso appartenenti al borgo in questione, altri pur anco di diversa credenza religiosa, e taluno infine che dopo di aver, letteralmente, pagato alla patria il tributo del proprio sangue, porse generoso il suo concorso anche per l'educazione dei figli della medesima.

« Ho l'onore ecc.

« *Prof.* M. Tonso.

« Pastore, avv. Gio. Batt. — Pastore Rosalia Audifredi. — Talucchi, fratelli. — Malvano M. — Castelli Gio. Batt. — Merletti avv. Carlo. — Pignet Giuseppina. — Falco Salvadore. — Vertù Eugenio. — Boglioni cav. Gio. Maria. — Frisetti Gio. — Gianotti cav. Carlo Felice. — Merlino Giacomo. — Darbesio Francesco. — Cassone Giuseppe. — Colla cav. Giovanni. — Claretta presidente Luigi. — Colli Giovanni. — Vergnano cav. Gius. — Robiolio vedova Luigia. — Cornaglia Domenico. — Bertero Domenico.

Stognone Giovanni. — Valle Giuseppe. — Denina L. e Luciano. — Bossi Giovanni. — Chiantore Giovanni Angelo. — Robilant conte Carlo. — Aymar Carlo. — Laurenti e Tencone. — Ferrari, Crida e Malcotti. — Fubini Israel. — Franchetti Pietro. — Cornero Paolo. — Mattirolo avv. Girolamo. — Giolitti Paolo. — Gibellini Teresa, nata Villa ».

I Minori Osservanti alla Consolata. La guerra mossa dalla curia arcivescovile e dagli oblati contro i Minori Osservanti per l'occupazione del santuario della Consolata è ormai condotta a termine. Ci assicurano essere giunta una Bolla pontificia la quale concede la cura e l'amministrazione di detto santuario ai Minori Osservanti, siccome appunto aveva ordinato il governo del re. *(Staff.)*

Banchetto politico. Scrivono da Alessandria 18 corrente alla *Staffetta*:

« Se il principe Napoleone imbandiva giorni addietro un pranzo alla cinese, gli alessandrini invece imbandirono quest'oggi un pranzo all'italiana ai deputati loro concittadini. Vi era di ogni più buona cosa che nasce dal nostro terreno, e che vive nelle nostre acque — dal Lago Maggiore al mare ligustico — Il pranzo ebbe luogo all'albergo dell'Universo, nella magnifica sala che fronteggia la casa. Alcuni lo avrebbero voluto al teatro; ma l'impresario non si prestò punto al desiderio della commissione direttrice. I convitati erano 126, e avrebbero superato i 200 di un bel tratto, se per non trovarsi poi imbarazzati a trovare un locale capace, non si fosse pensato a chiudere anzi tempo la sottoscrizione. — Parecchi parlarono; e di que' discorsi notossi quello dell'avv. Damasio, e del dep. Rattazzi. Damasio, parlando a nome della riunione, definiva i diversi titoli di lode dovuta a ciascuno dei deputati del secondo collegio di Alessandria e di quello di Bosco. Poi, indirizzandosi particolarmente al dep. Rattazzi, tesseva brevemente, e distinta in quadri, la storia della vita politica di lui: dicendo sopratutto parole di plauso al relatore della legge sull'unione del Lombardo-Veneto al Piemonte. E lo ringraziava d'aver elevato ad illustrazione del regno una illustrazione del comune. — Rattazzi, visibilmente commosso, rispondeva ringraziando, dicendo alcune brevi parole sugli intenti suoi civili e nazionali; dolergli di non aver potuto forse più efficacemente giovare agli interessi della città; gli fosse di scusa l'aver egli dovuto attendere piuttosto ad interessi generali; esser lieto ora che i nuovi ufficii amministrativi gli dessero occasione di farlo in avvenire; rallegrarsi però che il paese avesse pur di tanto progredito, e terminava proponendo un brindisi alla sua città nativa.

« Allora Damasio proponeva un brindisi all'Italia ed al re, dicendo che se questi due nomi non potevano essere disgiunti mai, se quella unione era simboleggiata nella bandiera del regno, i tre colori e lo scudo di Casa Savoia, tanto più sentiva il debito d'unirli davanti a quel deputato, che da dieci anni lavorava per contribuire ad incarnar quel concetto. — Un lungo applauso copriva le parole di que'due italiani, e il pranzo terminava animatissimo e festoso. »

Comizio agrario d'Ivrea. Domenica prossima 21 corr. avrà luogo in Ivrea la solenne distribuzione delle medaglie concesse dal comizio ad alcuni concorrenti al mercato dei bozzoli ed ai migliori allevatori dei bachi da seta.

Arresto. — *Genova, 19 novembre.* — Ieri sera gli agenti della S. P. fecero l'importante arresto dei nominati Brunetot Antonio, d'anni 29, minusiere e Lesimpte Mario d'anni 27, orologiere, i quali sottrassero alla Banca di Ginevra l'ingente somma di quaranta mila franchi circa in tanti biglietti. Si trovarono loro ancora indosso undici o dodici mila franchi in oro, prodotto dei biglietti che avevano cambiato in Torino. *(Gazzetta di Genova)*

Notizie Politiche

Scrivesi da Milano alla *Corr. Havas* che il malcontento in quella città ha pigliato grandi proporzioni. « Non c'è una sola classe di persone, in cui il dispetto ed il disinganno non abbiano preso il posto della confidenza in promesse, che, senza essere espresse direttamente, erano pur state date. Bisogna sapere che, fino ad ora, la legge sulla coscrizione esimeva i figli unici. Lo stesso Napoleone I, che aveva il maggior bisogno di soldati al tempo delle sue guerre le più disastrose, rispettò sempre quest'esenzione, che assicurava ai genitori, vecchi o giovani, malati o sani, il loro unico sostegno. Ora che la pace dell'Europa pare assicurata, non v'è qui esenzione pei figli unici che quando i genitori abbiano raggiunta l'età di 70 anni, o siano per malattia impotenti a guadagnarsi il pane. Aggiungete che la nuova legge porta da 5 a 7 gli anni nei quali si è sempre sotto coscrizione: di maniera che un giovane di 20 anni, che parve a quest'età troppo debole per le fatiche della vita militare, può ancora a 27 esser arruolato in un reggimento, dove resterà dieci anni e da cui non uscirà che a 37; cioè quando se ne sarà andato il vigore che poteva farne un buon operaio. Non è bisogno dirvi se ciò sia un grave danno per l'individuo, l'agricoltura, la prosperità materiale del paese. La nuova legge ha in vista non solo una contribuzione d'uomini, ma anche un'imposta di danaro. I ricchi possono esimersi dalla coscrizione pagando 1000 franchi e ne viene che il contingente, che ci si impone, è sempre doppio di quel che dovrebbe essere, perchè si vuol sempre aver il numero necessario di reclute e il denaro per giunta.

« Quanto alla nuova moneta, per la quale tutti perdono e massime le basse classi, i più poveri, è un vero caos. Le monete vecchie, il cui valor intrinseco eccede il valor nominale, scompaiono, e non ci restano che quelle forate, rose o difettose. Le nuove durano fatica a comparire, e le si mandano pure all'estero, man mano che vengono in circolazione. Ma l'imbarazzo è ancor più grande per far conti. Il piccolo commercio fece, indipendentemente da Vienna, una convenzione particolare, il cui effetto è di considerare la nuova moneta come non avvenuta; ma quando bisogna comperare qualche cosa dallo stato, per es., sale, carta bollata, allora sorgono tutte le angherie del nuovo sistema. È per es., un maraviglioso trovato di questa nuova moneta che 6 debbano equivalere a 7, 8, anche ad 11, quasi al doppio... Devo pure farvi notare che anche le persone dell'aristocrazia, che occupavano alte posizioni e dimostravano la più grande affezione al governo, hanno cominciato sotto varii pretesti a lasciare i loro posti. Il conte Paolo Taverna ed il cav. Gaetano Manna, nobile, hanno già data la loro demissione; ed altri pensano a fare lo stesso. »

Alla *Gazzetta di Milano* si scrive da Monaco 14 novembre:

« Tutti i fogli indistintamente riparlano del probabile cangiamento di ministero a Napoli e sostengono che il generale Filangieri possa venir chiamato a comporre o rimpastare il nuovo gabinetto. A dirvela chiara, mi pare che tale notizia, per ora, sia assai prematura, come lo è quella, che torna in campo, del vicino rannodamento delle relazioni diplomatiche colle potenze occidentali. Ho ragione di credere che, prima della celebrazione del matrimonio di S. A. il principe ereditario, non succederanno notevoli cangiamenti nel regno di Napoli: il matrimonio ora assorbe ogni altro interesse. »

— Il *Moniteur* contiene un decreto il quale ordina che la riserva de' fornai in tutte le città dell'impero dove questo commercio è regolato da decreti, debba ammontare, in grano o farine, alla quantità necessaria per la consumazione di ogni fornaio in tre anni. Entro un mese, i prefetti, dopo aver sentita l'opinione delle autorità municipali, decideranno se la riserva debba essere in grano o farine, come pure quale parte di essa debba esser depositata in pubblici magazzeni.

Scrivesi da Parigi al *Times*: « Benchè i protezionisti, per mezzo di varie e poco degne manovre, siano riusciti ad ottenere il procrastinamento delle misure di libertà commerciale e la sospensione del decreto per la libera ammessione del ferro in barre e fuso, per esser lavorato per l'esportazione, essi sono lontani dall'esser soddisfatti di questo risultato. Il *Moniteur* non ha ancora fatto nessuna allusione al decreto, benchè sia passato quasi un mese dacchè esso spirò: ed i fabbricanti di ferro sono in dubbio e timore. Due volte già un loro organo riconosciuto invitò ad un'ufficiale conferma del ritorno della protezione; ma il *Moniteur* fece finora il sordo. La revisione dell'intera tariffa, che deve aver luogo di qui a tre anni, getta una sinistra luce ad una distanza angustiante e disturba il loro riposo. Essi temono che il temuto decreto sia rimesso in vigore fra non molto, se nell'intervallo il governo si facesse convinto che un movimento retrogrado sarebbe veramente dannoso al commercio francese ed agl'interessi generali. »

Ed al *Morning Post* si scrive: « Dispacci da Lisbona paiono assicurare che il re ed il gabinetto sieno disposti ad accettare le disposizioni conciliative della Francia e che fra breve saranno ristabilite le ordinarie relazioni amichevoli. Il re di Portogallo, che è un sovrano nobile e intelligente, risguarda come un bene le difficoltà insorte, perchè crede che condurranno alla soppressione del trasporto dei negri non solo per parte della Francia, ma anche per parte de' suoi stessi sudditi. Naturalmente, nel discorso del trono, era necessario sostenere il ministero, chè S. M. non vuol cambiare i suoi presenti ministri; ma Don Pedro I, ho ragioni per crederlo, è lieto d'essersi lavate le mani di questo progetto di *libera emigrazione.* Il re di Portogallo è uno dei più stimati ed illuminati sovrani d'Europa. »

La commissione istituita dal principe Napoleone per fare investigazioni intorno alla quistione dell'immigrazione dei negri tenne la sua prima seduta nel Palais Royal.

L'ammiraglio russo conte Poutiatine, che arrivò di recente a Parigi da Marsiglia, ebbe un colloquio coll'ammiraglio Hamelin, ministro della marina.

Si ebbe notizia che una parte delle tribù di Ouled Kebir, Ouled Aydomin, Ouled Aled ed alcune altre della provincia di Costantina insorsero ad attaccare il Caid Ben Restam. Ne seguì un combattimento, ma non si sa ancora con che risultato. Il generale comandante la provincia raccolse immediatamente truppe per castigar i ribelli.

— Il re dei Belgi ricevette il 17 una deputazione della camera dei rappresentanti, che gli presentò l'indirizzo in risposta al discorso del trono. S. M. rispose colle seguenti parole: « Accolgo con piacere l'espressione dei sentimenti di devozione e patriottismo della camera dei rappresentanti. La sessione che fu or ora aperta promette di esser vantaggiosamente occupata per gl'interessi della nazione. Io raccomando al vostro zelo ed alla vostra illuminata attenzione le varie leggi che vi furono annunziate e la discussione delle quali può esser grandemente agevolata da una buona intelligenza fra la camera ed il governo. »

— Negli stati generali di Olanda, il ministro delle colonie annunziò che un trattato di commercio stava negoziandosi col Giappone, sulle stesse basi di quelli delle altre potenze.

— Il sig. H. Drummond Wolf, impiegato al ministero delle colonie a Londra, scrive ai giornali inglesi quanto segue:

« Signore, sono incaricato d'informarvi che la recente pubblicazione di due dispacci del lord alto commissario per le isole Jonie avvenne senza cognizione e senza consenso, diretto od indiretto, del governo di S. M.; e che una severa inchiesta è in corso per sapere in che modo essi siano stati fatti pubblici. »

Il *Daily News*, che ha pubblicato pel primo i documenti di cui si tratta, dice che li ebbe da una persona che aveva comunicato il suo nome ed il suo indirizzo, e sotto involto ufficiale. I dispacci del sig. John Joung erano anzi accompagnati da altre carte, a cui il ministero delle colonie doveva annettere non minore importanza, e che gli furono rimesse dal *Daily News*, dopo che questi seppe che i due dispacci erano stati pubblicati senza la sanzione del governo.

Portsmouth, dice l'*Herald*, è fortificato quanto è necessario per resistere a qualunque attacco, sia improvviso o no, per mare. Il dipartimento della guerra ha anche volta la maggior attenzione alla difesa della linea di Gosport, sulla quale saranno pure stabilite batterie pesanti. Ad Hilsea fu pur comperato molto terreno (a 4 miglia da Portsmouth) per erigervi opere forti e batterie ed altresì per allargare il canale a Ports-Bridge, fra Hilsea e Cosham, e per approfondirlo. Con tutti questi preparativi, Portsmouth diventerà un'isola fortificata, coll'acqua che gli sta tutt'intorno, dal porto di Langston al porto di Portsmouth. Alcune autorità militari sono d'avviso che si dovrebbe costrurre una catena di opere forti sulle alture di Porstdown, in linea con Porchester Castle, per prevenire la possibilità che un nemico venga ad impadronirsi di una posizione così importante, come l'altura che comanda il porto ed il dock.

Un dispaccio da Malta, 23, dice che la cannoniera *Swallow* fu mandata a Rodi, in conseguenza di difficoltà insorte fra le autorità locali ed il console britannico.

— I giornali di Madrid dicono che ordine fu mandato a Siviglia di spedire a Cuba il contingente di truppe raccolto in cotesta città. L'*Epoca* dice che Martinez de la Rosa sarà presidente del congresso, Lafuentes ed il duca di Villa Hermosa vice presidenti. La compagnia delle strade ferrate spagnuole ha fatto un contratto colle principali officine di ferro di Liegi, Scraing, Charleroi, nel Belgio, per la somministrazione di 400,000 tonnellate di ferro.

Un dispaccio da Parigi, 16, al *Morn. Post*, dice che i pirati del Riff hanno fatto la loro sottomissione al brigadiere Buceta, comandante dei possedimenti spagnuoli sulle coste d'Africa.

Da Cuba si ricevettero notizie, dice lo stesso dispaccio, che i tumulti di Tampico presero un carattere assai serio. Il capitano generale ha mandato una divisione navale a domandar il rimborso delle somme estorte agli spagnuoli, il rilascio di quelli che furono arrestati, e soddisfazione degli oltraggi che loro furono fatti.

— Fu pubblicata la relazione officiale intorno alla seduta della dieta federale di Francoforte dell'11 novembre. Com'è noto, il comitato pei ducati d'Holstein e Lauenburgo ed il comitato esecutivo presentarono in quella seduta il loro rapporto collettivo intorno alla dichiarazione del gabinetto di Copenaguen del 9 settembre di quest'anno. Il rapporto era già compilato e spedito, prima che giungesse a Francoforte la notizia delle disposizioni prese dal governo danese il 6 novembre in riguardo ai ducati di Holstein e Lauenburgo. I comitati riuniti conchiusero nel loro rapporto non potersi considerare come sufficiente la dichiarazione danese del 9 settembre, e proposero quindi di comunicare ciò al gabinetto di Copenhaguen e d'incaricare la commissione esecutiva che per l'ulteriore procedere, essa presentasse le opportune proposte in conformità alle leggi federali. Dopochè il rapporto fu fatto, l'inviato danese presentò all'assemblea, com'è noto, la patente del governo danese del 6 novembre, ed in considerazione « che in seguito a quelle disposizioni, lo stato di cose si è mutato, e che per conseguenza non può più essere deliberato intorno alle suaccennate proposte dei comitati riuniti, » la presidenza dell'assemblea propose che le comunicazioni fatte dall'inviato danese fossero rimesse ai comitati riuniti.

Ora è cosa certa che solo dopo la metà di gennaio saranno aperte le camere di Baviera; aprendole prima, dice una corrispondenza da Monaco, si aggraverebbe lo stato di spese inutili poichè correndo, dalla seconda metà del dicembre alla prima del gennaio, molte ferie, si dovrebbero sostenere, senza alcun pro, il carico di fiorini 5 al giorno per ogni deputato. Ogni sessione parlamentaria costa allo stato dai 150 ai 200 mila fiorini; e per un piccolo stato come è il nostro, il quale conta quattro milioni e mezzo incirca di sudditi, non è lieve la spesa che deve sostenere ogni tre anni.

— Corrispondenze da Berlino recano che il ministero si occupa della nomina ai vacanti posti diplomatici. Si assicura che a Vienna sarebbe stato inviato il conte Pourtalès e in Svizzera il sig. Magnus, ora segretario alla legazione di Bruxelle. Anche i signori Usedom, Bunsen e Arnim dicesi saranno richiamati in attivo servizio. Per il momento alcuni dei nuovi ministri hanno abbandonato Berlino. Il principe di Hohenzollern si è recato a Düsseldorf, il ministro della guerra Bonin a Münster e quello dell'agricoltura, conte Pückler, a Oppeln. Si attribuisce quest'assenza ad occupazioni private.

— La *Gazz. mil.* di Vienna dice positivamente che l'affare della guarnigione di Rastadt fu definitivamente composto, nel senso che anche la Prussia avrà parte alla guarnigione di questa fortezza.

— Una lettera da Pietroburgo annunzia che il governo russo rinunziò all'idea di collocare un principe della famiglia imperiale a capo dell'amministrazione della Polonia. Il conte Adlerberg sarà, dicesi ora, il successore del gen. Gorciakoff a Varsavia. La stessa lettera dice che la Russia conchiuderà sì un trattato di commercio coll'Austria, ma che il gabinetto di Vienna deve rinunziare alla speranza di ottenere pel suo commercio della Gallizia quelle concessioni a cui mirava.

— Il vicerè d'Egitto ha data un'altra prova di tolleranza accordando ai fratelli della dottrina cristiana una casa al Cairo e dando del suo 36,000 franchi per ripararla. Prima, la società occupava una casa fuori di città, troppo piccola pe' suoi bisogni.

Dispacci elettrici priv.

AGENZIA STEFANI

Parigi, 20 novembre, sera.

Si hanno da Marsiglia notizie di Napoli:

Il governo ha pubblicato un'ordinanza reale che proibisce l'impiego di operai stranieri nella strada ferrata di Taranto.

Azioni del Credito Mobiliare 1035 (aumento di 3 franchi).

Azioni della strada ferrata Vittorio Emanuele 460 (diminuzione di 5 franchi).

Azioni delle strade ferrate Lombardo-Venete 615 (diminuzione di 1 franco).

Il 3 0|0 aperto a 74 95, chiuse a 74 75.

Borsa di Parigi del 20 novembre.

Fondi francesi	In contanti	In liquidazione
3 0|0 .		74 95 74 75
4 1|2 p. 0|0 .	97 60 97 20	
Consolid. ingl.		98 3|8
Fondi piemontesi		
1849 5 0|0 . .	95 25 95 »	
1853 3 0|0 .	» » » »	

G. Romualdo Gerente

Riceviamo la seguente lettera:

Sig. Direttore,

Moncalieri, 19 novembre.

A termini di legge, e in risposta al signor Rattone medico-chir., favorisca stampare nel prossimo numero dell'*Opinione* la presente dichiarazione originale.

Con tutto il rispetto ho l'onore ecc.

Dott. G. Bossi.

« Richiesto dal sig. dottore Giovanni Bossi, attesto di non avere nè detto, nè scritto, sia in termini identici, sia in termini equivalenti, le parole attribuitemi dal sig. dott. Rattone nell'articolo da lui fatto inserire nel giornale L'*Opinione* N. 318, cioè che *non c'è a dire sulla veracità dell'articolo scritto dal sig. Rattone* nel giornale l'*Unione* N. 317.

« In fede ecc.

« Moncalieri dal R. collegio C. A. il 19 novembre 1858.

« Alessandro M. Teppa B.ta *Rett.* »

R. CAMERA D'AGRICOLTURA E DI COMMERCIO DI TORINO.

Borsa di Commercio. — Bollettino ufficiale dei corsi accertati dagli agenti di cambio e dai sensali. — *Torino*, 20 *novembre* 1858.

FONDI PUBBLICI	Contratti del giorno precedente dopo la Borsa in contanti	in liquidazione	Contratti della mattina in contanti	in liquidazione
Rendita Godimento 1853 3 0/0 1 luglio	57 80		57 75	
FONDI PRIVATI				
Az. Cassa comm. e ind. a. c.	204 50	207 51 x.bre	201 —	205 31 x.bre
» liberate	—	—	—	—
Banca nazionale 1 lugl.	—	—	—	1320 25 9.bre
Ferrovia di Cuneo 1 ott.	—	—	—	—
Obbl. a 1 luglio 267	—	—	428	—
» vecchie	381	—	—	—
Ferr. da Aless. a Strad.	—	445 20 9.bre	—	—

Cambi

	per brevi scad.	per 3 mesi
Augusta	255 1/2	254 1/2
Francoforte sul M.	213 1/4	»
Lione	99 90	99 25
Londra	25 12 1/2	24 97 1/2
Milano	»	»
Parigi	99 90	99 25
Torino sconto	4 1/2 0/0	
Genova sconto	»	»

Corso delle monete

Oro	Compra	Vendita
Doppia da L. 20	20 —	20 03
» di Savoia	28 45	28 81
» di Genova	78 75	79 »
Sovrana nuove	35 »	35 05
» vecchie	34 75	34 85
Bracconiato		
Perdita per 0/00	4	1

ERGOTINA DI BONJEAN

Scoperta onorata di distinzioni da più nazioni.

Contro perdite uterine, vomiti ed arresti di sangue, malattie di petto, palpitazione di cuore, fiori bianchi, dissenterie, perdite seminali, incontinenza d'urina, affezioni di matrice, flusso mensile soverchiamente prolungato, ecc. — Si prende in sciroppo e meglio ancora in confettini. — Confettini d'Ergotina, fr. 3 la boccetta, sciroppo d'Ergotina, fr. 3 e 5 idem.

L'**ELIXIR DI SALUTE** dello stesso autore è il più efficace rimedio contro le indigestioni, le digestioni difficili, il crampo e la debolezza di stomaco, il mal di mare, l'emicrania, la diarrea e il cholera spurio, si frequenti nella state. — Boccetta di fr. 4 e di fr. 2 50 con istruzione dettagliata.

Agenti in Piemonte, D. Mondo, via B. V. degli Angeli, n. 9, e Michel, Re, Agnelli e Baudino, negozianti in Torino.

Vendita in dettaglio: a *Torino*, presso i farmacisti Carini, Bonzani, Depanis, Nicolis, ecc., — a *Genova*, Bruzza — *Novara*, Caccia — *Vercelli*, Berteletti — *Cuneo*, Cairola — *Mondovì-Piazza*, F. Vassallo — *Alessandria*, Basilio — *Asti*, Boschiero — *Intra*, L. Caccia — *Sassari*, Solinas *Biella*, Masserano, e presso i principali farmacisti dello Stato.

Presso i Fratelli REYCEND librai di S. M. sotto i portici di Piazza Castello

ALMANACHS DE PARIS

pour 1859

ornés de gravures.

Almanach astrologique — Jardinier fleuriste — de la chimie — de la physique — des deux mondes — Science pour tous — comique — prophétique — de France — Empire français — du Sport — des fleurs.

Elisir antivenereo D.r Hyslehr.

Il più potente depurativo del sangue, scevro di minerali, sradica tutte le gonorree, scoli, fiori bianchi e mancanza di menstrui, recenti ed i più cronici. Fr. 4 il fl.

Balsamo virile D.r Hyslehr contro ogni specie d'impotenza degli organi genitali. L'uso di questo elisir non nuoce e produce effetti meravigliosi. Fr. 15.

Pomata bianca per ristabilire prontamente e rendere folta e morbida la capigliatura. Fr. 1 50.

Torino, via D'Angennes, n. 30, 1° piano, e Drogheria Cumiberti, via di Po, vicino a S. Francesco da Paola.

RIUNIONE ADRIATICA DI SICURTÀ

Compagnia istituita il 9 maggio 1838

(Fondi di garanzia 26 MILIONI di franchi)

autorizzata negli Stati Sardi coi RR. decreti 13 novembre 1853 e 14 luglio 1856

(Cauzione prestata al R. Governo **L. 140,000** in cedole dello Stato)

ASSICURAZIONI A PREMIO FISSO

contro i danni degl'Incendi, della Grandine e sulle Merci in trasporto

ASSICURAZIONI SULLA VITA DELL'UOMO

E PER RENDITE VITALIZIE

(Dotazioni per fanciulli di qualunque età, a premii mitissimi, anche mediante pagamento del premio annuo alla Compagnia soltanto finchè vive il padre del fanciullo assicurato od il contraente qualsiasi).

L'AGENZIA GENERALE PER GLI STATI SARDI rappresentata dai sigg. TODROS e COMP. (banchieri) *è situata in Torino,* **Via di Po, n. 32,** *piano nobile, dirimpetto alla chiesa di S. Francesco di Paola.*

G. TWEREMBOLD e F.gli

Hanno aperto nuovi magazzini di **Orologerie, Gioiellerie, Oreficierie, Pendule e Bronzi,** in piazza Carignano, angolo delle vie Accademia delle Scienze e Finanze.

Via di Po, casa Sponna, presso il Caffè Nazionale

SETERIE PER CHIESE ED APPARTAMENTI

Apparati da chiesa ed assortimento di robe confezionate.

I sottoscritti continuando sempre la loro fabbrica nel R. Albergo di Virtù, hanno aperto questo nuovo loro negozio per meglio corrispondere alla comodità della loro numerosa clientela ed a chi vorrà onorarli de' suoi comandi.

Ved. di **Gio. Gherzi e C.** *premiati con 5 medaglie.*

ISTITUTO FEMMINILE ARNONDI

Via della B. V. degli Angeli, N. 3, piano 2°

Questo Istituto, che ha **35** anni di esistenza e sempre godette la fiducia delle famiglie Torinesi, continua a tenere aperto il pensionato a condizioni tali che anche le famiglie non molto agiate possono approfittarne. Al convitto vanno pure unite le classi inferiori e superiori per le allieve esterne; le classi inferiori sono dirette da abili istitutrici, e le superiori da valenti professori. Per le classi inferiori si pagano L. 8, per le superiori L. 10. Le alunne esterne si fermano nell'Istituto dalle 9 antimeridiane alle 4 1/2 pomeridiane.

Alloggio da rimettere di 18 membri al piano terreno con giardino esposto a mezzogiorno, con acqua in casa e due cantine, via del-l'Esagono, N.° 1.

MURE FRATELLI

Chambéri (Savoia)

Piazagi in legno di noce tagliati di ogni dimensione e qualità, come nodi radici, legni con vene, ondulati ed ordinari. — Spedizione e esportazione.

CAPPELLI

DI BUON GUSTO

Fabbrica e deposito presso Robotti Luigi, via Porta Nuova, n. 23, quasi rimpetto al Caffè della Borsa, Torino.

SIROPPO PAGLIANO

Garanzia della sua vera origine.

In seguito a verbale colloquio col professore Pagliano, fu convenuto che, per guarentigia contro le contraffazioni, d'or innanzi tutte le boccette del **Siroppo Pagliano** spedite dal sig. Dalmas porteranno un'etichetta gialla ed un *Prospetto volante*, oltre il libretto, muniti della firma dell'autore GIROLAMO PAGLIANO.

Nizza, casa centrale, farm. Dalmas. — *Torino*, Bonzani, Depanis; *Cuneo*, Forneris, Cairola; *Genova*, Bruzza; *Casale*, Bava; *Biella*, Masserano; *Nizza Monf.* Quaglia; *Novara*, Velini.

M.me CONSTANCE LINGERE

ha il suo laboratorio in casa Rossi, contrada di Porta Nuova, n. 11, piano terzo.

Assume commissioni per confezione di biancheria si per uomo che per donna, a prezzi discreti, e guarentisce la più scrupolosa esattezza del lavoro.

Accetta parimenti l'incarico per completi corredi di nozze tanto per la città che per la provincia, colla fornitura di tele, percals, dentelles e pizzi a placimento di chi volesse onorarla de' suoi comandi.

PROFUMERIA MEDICO-IGIENICA

di J. P. LAROZE, chimico farmacista della Scuola speciale di Parigi

La superiorità dei prodotti medico-igienici prova che nel mentre si conserva ai profumi la loro squisitezza, è possibile di comunicar loro un'azione riparatrice per mantenere fra gli organi diversi la perfetta salute. La loro composizione è stata dettata dalla conoscenza esatta delle scienze naturali e chimiche, e da un'assidua manipolazione, durante 30 anni, di preparati destinati all'uso medico.

ELIXIR DENTIFRICE alla Chinchina, Piretro e Gayac, infallibile per conservare ai denti la loro bianchezza naturale, alle gengive la loro sanità, e calmare immediatamente i mali di denti o *nevralgie dentarie*. *La boccetta* fr. 1 60.

POUDRE DENTIFRICE alla Chinchina, Piretro e Gayac, ed avente per base la magnesia inglese, imbianca i denti, satura il tartaro, lo impedisce di attaccarsi ai denti, prevenendo così il loro scassamento e la loro caduta. *La bocc.* fr. 1 60.

OPIAT DENTIFRICE alla Chinchina, Piretro e Gayac riunisce alle proprietà dell'Elisir e della Polvere dentrificia un'azione tonico-corroborante che ne fa il migliore preservativo delle affezioni delle bocca. — *Il vaso* fr. 2.

EAU LEUCODERMINE per la toeletta del viso, di una azione pronta e sicura per dissipare i bitorzoli, le copparose, le serpigini, il bruciore del rasoio, e per conservare alla pelle tutta la sua freschezza e la sua lucidezza — *La bocc.* fr. 3 75.

ESPRIT D'ANIS RECTIFIÉ per l'uso della tavola. Questo *spirito d'anici* gode di tutte le proprietà dell'infusione d'anici nello zucchero, o nell'acqua zuccherata. — *La boccetta* fr. 1 50.

SAVON LÉNITIF PERFECTIONNÉ alla mandorla amara, e ai mille odori. L'*alcali* vi è intieramente saturo, come nel sapone medicinale, in guisa che tanto per la barba, quanto per la toeletta giornaliera, esso non produce mai alcuna irritazione alla pelle. — *Il pezzo* fr. 1 75.

CRÊME DE SAVON LÉNITIF in polvere aromatizzata agli stessi odori, e specialmente per la barba, e per la toeletta del collo, delle braccia e del viso delle signore, e per frizioni nei bagni — *La boccetta* fr. 2 30.

FRAICHE DE TOILETTE AROMATIQUE per dissipare istantaneamente il bruciore del rasoio, e fare scomparire la rossezza dal viso e le macchie rosse. — *La boccetta* fr. 1 40.

EAU LUSTRALE per abbellire i capelli, arrestarne la caduta, impedirne l'incanutimento, calmare i pruriti, e far scomparire le pellicole grasse o farinose della testa. — *La boccetta* fr. 3 75.

HUILE DE NOISETTE PARFUMÉE per la toeletta conservatrice dei capelli, per rimediare alla loro aridità od atonia massime nei fanciulli — *La boccetta* fr. 2 50.

COLD CREAM SUPÉRIEUR per ammorbidire la pelle, renderla più bianca, prevenire le rughe, e conservare alla carnagione la sua freschezza e la sua lucidezza. — *Il vaso* fr. 2.

EAU DE COLOGNE SUPÉRIEURE con o senza ambra, d'una efficacia riconosciuta nei bagni fortificanti e per le frizioni igieniche. — *La boccetta* fr. 1 50.

PASTILLES ORIENTALES del Dott. Paolo Clement, perfezionate da J. P. Laroze. Esse sono preziose pei fumatori e per le persone che hanno l'alito spiacevole. Una sola pastiglia, allo svegliarsi, cangia lo stato pastoso della bocca in un fresco sapore, e rende all'alito la sua purezza. — *La mezza scatola* fr. 1 20.

EAU DE FLEURS DE LAVANDE Cosmetico molto ricercato per la toeletta giornaliera come topico balsamico per calmare i pruriti, fortificare e rinfrescare certi organi — *La boccetta* fr. 1 75.

ESPRIT DE MENTHE SUPERFIN preparato colla menta inglese, molto superiore alle acque di Melissa dei *Jacobins* nell'apoplessia, tremori della membra, vapori, spasimi. Conserva la freschezza della bocca, e scaccia, dopo i pasti, i residui che si collocano fra gli interstizii dei denti. — *La boccetta* fr. 1 50.

POMMADE DU DOCTEUR DUPUYTREN per prevenire l'incanutimento dei capelli, arrestarne la caduta, fortificarli ed abbellirli. Essa è preparata all'odore di viola, di rosa, di gelsomino ed ai mille odori. — *Il vaso* fr. 3 50.

Deposito generale in Parigi, casa **Laroze**, *rue de la Fontaine Molière n. 39 bis.*

Osservazione. — A fine di evitare la contraffazione si esigerà che ogni prodotto porti il timbro del governo francese sopra la firma di **J. P. Laroze.**

Deposito centrale in Italia presso l'**Uffizio Generale d'Annunzi**, Agenzia di DOMENICO MONDO in Torino, *via della Madonna degli Angeli, num. 9.*

Spedizione in provincia contro vaglia postale all'indirizzo del direttore del suddetto Uffizio.

Vendesi pure: *Torino*, presso BONZANI, farm. Doragrossa, 19 DEPANIS, Via Nuova, vicino a Piazza Castello - *Genova*, presso BRUZZA - *Alessandria*, BASILIO - *Novara*, CACCIA, - *Casale*, BAVA - *Intra*, LA CACCIA - *Vercelli*, BERTELETTI, - *Chambéry*, ROCHE e PARADIS - *Asti*, BOSCHIERO.

ORARIO DELLE PARTENZE DEI CONVOGLI DELLE STRADE FERRATE

conforme alle ultime variazioni.

FERROVIE	PARTENZE Ore antimeridiane			Ore pomerid.		
Da Torino a Genova						
da Torino	6 »	9 55	11 15	2 15	5 »	
da Genova		6 05	10 »	2 »	5 »	
da Genova a Pontedecimo		8 »	12 15	4 30	» »	
da Pontedecimo a Genova			8 45	3 30	» »	
Da Genova a Voltri						
da Genova	7 15	9 35	12 40	3 »	5 10	7 »
da Voltri	6 15	8 20	11 40	1 55	3 55	6.05
Da Alessandria ad Arona						
da Alessandria		4 40	9 10	12 25	6 35	
da Arona		5 25	8 40	12 15	3 45	
NAVIGAZIONE — *Corse ascendenti.*						
da Sesto			11 50	» »		
Arona		6 15	12 20	12 35	3 45	
Pallanza		7 20		2 20	5 05	
Intra		7 35		2 35	5 30	
Magadino		10 20		5 25	» »	
Corse discendenti.						
da Magadino	6 30	11 15		» »	» »	
Intra	5 45	9 »		1 35	» »	
Pallanza	6 »	9 15		1 50	» »	
Arona	8 15	10 40	10 50	3 25	» »	
Sesto			11 20	» »	» »	
Da Vigevano a Mortara						
da Mortara	7 10	10 30		2 45	7 55	
da Vigevano	5 40	9 40		1 »	4 50	
Da Alessandria ad Acqui						
da Alessandria	8 55			1 50	7 15	
da Acqui	6 20	10 35		3 30	» »	
Da Alessandria a Stradella						
da Alessandria	» »	9 05		12 30	7 30	
da Stradella	6 15	9 20		2 55	4 25	
Da Tortona a Novi						
da Tortona	7 50				4 50	
da Novi	9 05				7 20	

FERROVIE	PARTENZE Ore antimeridiane			Ore pomerid.		
Da Torino a Pinerolo						
da Torino	6 30	12 »		5 15	» »	
da Pinerolo	8 20	» »		2 10	7 20	
Da Torino a Cuneo						
da Torino	6 15	9 30		1 50	5 30	
da Cuneo	6 20	9 35		1 55	5 35	
Da Saluzzo a Savigliano						
da Savigliano	7 50	11 05		3 25	7 05	
da Saluzzo	6 53	10 08		2 28	6 08	
Da Bra a Cavallermaggiore						
da Cavallermaggiore	7 40	10 55		3 15	6 55	
da Bra	7 01	10 16		2 26	6 16	
Da Torino a Susa						
da Torino	6 »	10 15		2 35,	6 25	9 30
da Susa	3 30	6 05	11	2 40,	6 30	
Vittorio Emanuele						
da Lyon	6 30	8 50		4 10		
da Chatillon	7 43	11 12		3 44	9 02	
da Torino				2 35	9 30	
da St Jean de Maurienne	6 35	12 30		4 45	» »	
Da Torino al Ticino per Vercelli e Novara						
da Torino	5 40	8 05		1 10	5 15	
dal Ticino	5 55	10 25		1 45	5 35	
Da Biella a Santhià						
da Biella	6 25	» »		1 55	6 »	
da Santhià	8 »	» »		4 10	7 30	
Di Vercelli-Casale Valenza						
da Vercelli	6 20	8 10		4 20	7 55	
da Valenza	9 40	» »		1 05	7 10	
Da Ivrea a Torino						
da Ivrea	7 55	» »		4 10	7 30	
da Torino	5 40	» »		1 10	5 15	

*Tipografia dell'*Opinione *diretta da* C. CARBONE.